

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

434^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 GIUGNO 2017

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	6,8,9,10,11
VINCIULLO (Alternativa Popolare)	6
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	8,18
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA)	9
ARANCIO (Partito Democratico)	10
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	12
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	13
FIGUCCIA (Forza Italia)	14
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	14
CIRONE (Partito Democratico)	15
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	16
MARZIANO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale.	17,19

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti
dei Gruppi parlamentari):

PRESIDENTE	5
------------------	---

Congedi	5,9,19
----------------------	--------

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	3
(Comunicazione di ritiro della n. 4276)	5

Mozione

(Annunzio)	5
------------------	---

ALLEGATO 1:

Interrogazioni rubrica «Territorio e ambiente»	21
--	----

ALLEGATO 2:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente:

numero 2694 degli onorevoli Ferreri ed altri	28
numero 3448 degli onorevoli Foti ed altri	28

ALLEGATO 3:

Interrogazioni con richiesta di risposta orale.	29
Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione	32
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	33
Mozione	37

La seduta è aperta alle ore 16.00

FONTANA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente

N. 2694 - Bonifica, messa in sicurezza e recupero ambientale del sito di interesse nazionale (SIN) nei pressi del fiume di Gela.

Firmatari: Ferreri Vanessa; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 34405/IN.16 del 14 luglio 2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

N. 3448 - Iniziative in merito alle politiche ambientali a seguito dell'esito delle indagini EPA sui livelli di ossidi di azoto di alcuni modelli automobilistici.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 60188/IN.16 del 6 dicembre 2016, il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 4268 - Chiarimenti in merito alla messa in sicurezza della S.P. 42 Menfi - Partanna - Montevago.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Fontana Vincenzo

N. 4270 - Interventi in favore degli studenti diversamente abili.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Forzese Marco Lucio

N. 4272 - Notizie sulla situazione finanziaria del comune di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Germanà Antonino Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione: *(il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 4271 - Attuazione della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di risorse idriche.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
Panepinto Giovanni

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(il testo delle interrogazioni è riportato in allegato)*

N. 4266 - Istituzione di una Zona Economica Speciale nel messinese.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4267 - Revisione in autotutela dell'accorpamento delle Camere di commercio di Palermo ed Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
Savona Riccardo

N. 4269 - Interventi per risolvere le gravi criticità in cui versa il trasporto pubblico a Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Papale Alfio

N. 4273 - Interventi per rimuovere le criticità di funzionamento del Centro per l'impiego di Acireale (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Giuffrida Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione: *(il testo della mozione è riportato in allegato)*

N. 646 - Iniziative per includere nella 'List of Eu Geographical Indications' i prodotti DOP e IGP siciliani.

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 22/06/17

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che con nota *mail* pervenuta il 27 giugno 2017 e protocollata al n. 5176/AulaPG del 28 giugno successivo, l'onorevole Figuccia ha ritirato l'interrogazione n. 4276, in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 4259 a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Sorbello e Lo Sciuto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione delle determinazioni della Conferenza
dei Presidenti dei Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data 28 giugno 2017 sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Ardizzone, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Venturino, e con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, dott. Baccei, ha approvato, all'unanimità, la seguente agenda dei lavori parlamentari:

AULA

La discussione del disegno di legge c.d. "collegato" viene rinviata a martedì 4 luglio 2017.

COMMISSIONI

(Viene data priorità all'esame del ddl in materia di elezioni degli organi degli enti di area vasta (I Commissione).

La Conferenza ha infine preso atto della comunicazione del Presidente dell'ARS di portare in Commissione Regolamento una serie di proposte di modifica in vista della riduzione a 70 del numero dei deputati regionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo rappresentare il disagio con il quale lavorano alcune Commissioni parlamentari, a causa del fatto che gli Assessori disertano le convocazioni e, di conseguenza, rendono pressoché influente il lavoro svolto dalle Commissioni.

In particolare, vorrei porre l'attenzione dell'Aula sul problema dell'ARAS, cioè dell'Associazione regionale degli allevatori. Stamattina con il Vicepresidente Dipasquale, ma anche con l'onorevole Panepinto, con tutti i componenti della Commissione, per l'ennesima volta, avevamo preparato i lavori per cercare di capire cosa si vuole fare dell'ARAS, dal momento che è a tutti noto che i giudici del riesame hanno riconosciuto la bontà, almeno momentaneamente, dei conti dell'ARAS e il fallimento della società è stato ritirato. Di conseguenza, ci saremmo aspettati che il Governo procedesse immediatamente a riassumere il personale che era stato licenziato da parte del liquidatore che è stato nominato dal tribunale e si avviassero tutte le procedure per il controllo delle stalle, dal momento che i contributi da parte dell'Unione Europea, ma anche da parte del Ministero dell'Agricoltura, avvengono solo ed esclusivamente nella misura in cui vengono fatti questi controlli e viene certificata la bontà dei risultati raggiunti dagli allevatori siciliani.

Ancora una volta, questa mattina, i tre Assessori convocati non si sono presentati, i tre Direttori generali erano impegnati, i tre capi di Gabinetto avranno dimenticato. Il risultato è che ci siamo confrontati solo ed esclusivamente col rappresentante dell'Associazione italiana allevatori il quale, giustamente, ha fatto presente che se i rappresentanti del popolo siciliano non sono interessati alle vicende che riguardano gli allevatori siciliani, come poteva lui da solo, venendo da Roma, affrontare e risolvere questi problemi?

Per questo motivo, signor Presidente, sono qui, a nome della Commissione, a contestare l'operato del Governo.

L'Assessore Cracolici, purtroppo, è stato convocato decine di volte e non è venuto quasi mai, proprio perché questo problema o non lo interessa oppure, cosa ancora peggiore, pensa di sottovalutare l'attività che la Commissione è chiamata, per legge e per Regolamento, a svolgere.

Il risultato a cui siamo giunti è che – ripeto – nonostante le grosse disponibilità economiche, questo Parlamento ha, a suo tempo, voluto votare a favore dell'Associazione regionale degli allevatori. Ci troviamo con i dipendenti in uno stato di totale abbandono, che non riescono più a rientrare, con gli allevatori che sono disperati e sul lastrico perché non riusciranno a prendere il contributo da parte della Comunità europea, e con una situazione drammatica, che potrebbe vedere, da qui a qualche mese, centinaia di allevatori essere costretti a vendere le proprie stalle e si trasformeranno, nel breve volgere di qualche mese, da coltivatori diretti, da proprietari di stalle in disoccupati e, quindi, soggetti fragili.

Per questo motivo, signor Presidente, le arriverà una nota in cui chiediamo di censurare il comportamento degli Assessori che si assentano dalle Commissioni e di far sì che la Presidenza possa costringere gli Assessori a venire nelle Commissioni di merito, dal momento che non è possibile che le leggi votate da questo Parlamento possano non trovare più applicazione nella nostra Regione.

Un altro tema che volevo porre alla sua attenzione, perché riguarda, ancora una volta, una disattenzione grave del Governo, riguarda una società di Siracusa: l'IAS. Questa società ha un contratto scaduto da anni e, di volta in volta, si è proceduto con la proroga.

Eravamo rimasti che entro il 30 giugno di quest'anno, cioè da qui a qualche giorno, avremmo avuto la sistemazione definitiva del problema, aumentando il capitale della Regione all'interno di questa società, facendola diventare una società *in house*, garantendo la soluzione che era stata trovata anche attraverso un atto parlamentare, qualora fosse stato necessario, garantendo i posti di lavoro e, soprattutto, garantendo il disinquinamento della zona, una zona fra le più inquinate d'Italia, che vede i fenicotteri rosa andare a nidificare.

Bene, ad oggi, di tutto ciò non è stato fatto ancora nulla, se non un concentrato di potere nelle mani dell'Assessore per le attività produttive, che vede la sua collaboratrice o ex segretaria essere la commissaria dell'IRSAP e nel frattempo è diventata anche Presidente dell'IAS, mentre un componente del suo Ufficio di G

abinetto fa parte del consiglio di amministrazione dell'IAS.

Nel frattempo la legge Madia, o le disposizioni volute dal Ministro Madia, impedirebbero di fatto alle Regioni, alle Province, ai Comuni, allo Stato, di aumentare la loro quota di partecipazione nelle società miste. Di conseguenza, la soluzione che era stata individuata e che andava bene fino a dieci giorni fa oggi non va più bene. E siamo in attesa di sapere cosa intende fare la presidente, che è anche la commissaria dell'IRSAP, che è anche la segretaria dell'Assessore regionale per le attività produttive, per risolvere un problema che rischia di diventare drammatico, sia in termini di inquinamento, sia in termini di occupazione.

Per questo motivo, signor Presidente, anche in questo caso le vorrei ricordare che vi sono tutta una serie di mozioni, di interrogazioni e di ordini del giorno a cui gli Assessori non rispondono. Non possiamo continuare a tollerare questa situazione e credo che comunque la Presidenza abbia delle responsabilità in questa vicenda, responsabilità dovute al fatto che non viene calendarizzato un ordine del giorno dove gli Assessori siano costretti a venire a rispondere.

Ieri, il Presidente dell'Assemblea ha trovato da ridire nei confronti dei colleghi assenti. Giusto, ha ragione a richiamare i colleghi assenti. Ma cosa stiamo facendo per cercare di attirare l'attenzione dei deputati e farli tornare in Aula in maniera tale che si possano sentire coinvolti?

Siamo ad oltre 4.500 interrogazioni presentate, non mi risulta che vi siano state risposte significative, importanti, sull'attività ispettiva dei colleghi e l'attività ispettiva, signor Presidente, così come l'attività legislativa, è importante, per cui cerchiamo di fare in modo che due giorni facciamo leggi, un giorno, invece, veniamo qui ad ascoltare cosa devono dire ai deputati gli Assessori su una serie di argomenti che abbiamo affrontato, che vogliamo affrontare e di cui vogliamo risposte da parte del Governo, comprese le mozioni.

E proprio perché sto affrontando il tema della mozione, signor Presidente, le vorrei ricordare di mettere in calendario la mozione che riguarda lo 'scippo' operato dall'Assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea delle risorse che erano destinate ai comuni di Pachino e Porto Palo per la nevicata del 31 dicembre 2014. Questo Parlamento ha approvato le risorse da destinare a questa zona, invece, con la deliberazione n. 384, la Giunta di Governo ha trasferito queste risorse da Pachino e Porto Palo a Palermo, Messina ed Agrigento, cosa che non poteva essere fatta.

Nel frattempo, signor Presidente, mancano poche settimane perché vengano dichiarate decadute le ordinanze ministeriali e, quindi, anche del Consiglio dei ministri che aveva riconosciuto la zona di Pachino, Porto Palo e Noto, come una zona sottoposta, appunto, ai danni delle avverse condizioni atmosferiche. Per questo motivo, signor Presidente, ancora una volta, come ho fatto con il Presidente Ardizzone, con il Presidente Lupo, torno a chiedere l'iscrizione della mozione che riguarda la nevicata di dicembre 2014, altrimenti sarò costretto a fare cose insopportabili.

Avevo sollevato più volte, anche attraverso una mozione, la vicenda dell'Autorità portuale di Augusta, cioè di questo "scippo" che la città di Augusta ha subito relativamente alla sede dell'autorità di sistema portuale che da Augusta, illegittimamente, è stata trasferita a Catania,

nonostante il Ministero non abbia mai trovato il coraggio di pubblicare il decreto, nonostante le direttive della Comunità europea vogliono che sia Augusta la sede della *port authority* e non Catania, e non perché è un privilegio qualsiasi, ma perché Catania non ha assolutamente le caratteristiche che la Comunità europea chiede per poter essere sede di autorità portuale.

Ho chiesto, ripetutamente, che venisse messa in discussione questa mozione; di fronte all'assoluta indisponibilità, sono stato costretto a recarmi in Procura ed ho dovuto fare un'attenta, precisa e puntuale denuncia su questa vicenda.

Bene, sulla vicenda legata alla nevicata di dicembre del 2014, o in quest'Aula si discute sul rispetto che è dovuto alle leggi votate da questo Parlamento o io, signor Presidente, anche in questo caso, da qui a qualche giorno, sarò costretto ad andare in Procura ed a denunciare i componenti del Governo che prendano le somme destinate alla nevicata di dicembre del 2014 e da Pachino, Porto Palo e Noto le portino verso altre province siciliane.

Concludo, signor Presidente, e le chiedo scusa. Mi rendo conto che è odioso operare in questo modo, però, più che avvertirvi, invitarvi a discutere, a portare in Aula queste mozioni, cosa possiamo fare noi deputati che, purtroppo, ancora abbiamo il brutto vizio di venire in Aula e di volere seguire i lavori d'Aula?

Per questo motivo, signor Presidente, ancora una volta, torno a sollecitare la discussione delle due mozioni, una sulla nevicata di Pachino e Portopalo del dicembre 2014, l'altra sull'autorità portuale di sistema di Augusta, avvertendo che, così come ho dovuto fare per l'autorità portuale di sistema di Augusta, anche nel secondo caso, da qui ad una settimana, mi recherò in Procura a denunciare questa violazione di legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo.

Giusto per fare chiarezza nei confronti di chi ci ascolta attraverso la diretta *streaming*, anche lei ha partecipato oggi ad una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e sa benissimo che quello è l'organo preposto a stabilire cosa deve arrivare in Aula e con quale priorità.

Lei, secondo me, viste le azioni che intende intraprendere, avrebbe dovuto, con la stessa chiarezza con cui ha esposto i fatti in questo suo intervento, ribadire anche in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la necessità di portarlo in Aula.

VINCIULLO. L'ho detto una volta.

PRESIDENTE. Per precisare che non è la Presidenza che lo stabilisce, c'è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e sono sicuro che, così come il Presidente Ardizzone ed il Presidente Lupo, il sottoscritto sarà ben lieto di poter calendarizzare la mozione di cui lei ha parlato.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo cogliendo l'occasione della presenza dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, onorevole Marziano, che vorrei, se possibile, seguisse questa mia richiesta.

Assessore Marziano, parlavo con lei perché ha fatto gli onori di casa all'onorevole Pellegrino, che è il benvenuto da tutti, anzi, signor Presidente – avendo l'onorevole Pellegrino deciso di aderire al Gruppo Misto –, io, nella qualità di Presidente, l'ho segnalato per alcune Commissioni legislative tra cui la IV, la V e la Commissione "Antimafia", per cui, se lei ne dà comunicazione all'Assemblea, l'onorevole Pellegrino si può insediare.

Onorevole Assessore Marziano, sono stato nel suo ufficio parecchie volte a rappresentare alla sua attenzione una tematica che non considero una banalità. Ovvero, il fatto che, in Sicilia, 53 milioni di

euro di formazione professionale siano appannaggio solo di pochi enti che sembrerebbero aver sperimentato nel 2002 o 2007 - una cosa del genere -, una sorta di sperimentazione, tra virgolette, particolare e che li abilita alla possibilità di partecipare esclusivamente a questo bando che serve per la formazione dei giovani, credo si chiami OES.

Lei sa bene che la legislazione nazionale è intervenuta stabilendo i parametri ed i criteri che si devono fare per permettere a chiunque abbia i requisiti - e le chiedo di essere molto attento e stringente nella definizione dei requisiti - e non mi spiego perché, nonostante la legislazione nazionale sia intervenuta, si possa continuare a considerare questo privilegio in favore di pochi. Sono 100 miliardi di vecchie lire l'anno che vengono spesi.

E le ho chiesto, per cortesia, se lo ritiene opportuno, di intervenire affinché con un atto amministrativo si potessero cambiare le regole e trasformare quello che è un beneficio soltanto per pochi in una opportunità per tanti. Le ho chiesto, inoltre, poiché l'obbligo formativo per i giovani discenti che, peraltro, non vanno negli istituti pubblici, debba essere assicurato in maniera rigorosa; le ho chiesto, inoltre, di utilizzare tutti i parametri che lei riterrà opportuni, meglio se li copia dalla legislazione nazionale perché questa opportunità serva per dare una qualificazione migliore e più opportuna a questi giovani sfortunati che hanno tanti altri problemi.

A me non sembra che la formazione per i giovani sia stata assicurata nell'ultimo periodo in maniera corretta, anzi, non avrei vergogna nel dire che tutto quello che è successo con alcuni enti che si occupano di questa formazione grida vendetta ed è uno scandalo per la Regione.

Vorrei che lei sapesse che i suoi Uffici hanno provveduto a pubblicare in Gazzetta il nuovo bando con i vecchi criteri. E questa cosa a me turba parecchio perché sono stato attento nell'informare l'organo politico.

Vorrei, se possibile, che lei valutasse se queste mie richieste sono pertinenti e, qualora lo fossero, se volesse ritenere di intervenire per diramare una circolare che dia tempo, congruo tempo, a tutti quelli che hanno i requisiti previsti dal legislatore nazionale di poter partecipare al bando e con la migliore offerta e proposta, che poi sarà valutata dagli organi amministrativi, garantire una formazione vera a questi giovani che non solo hanno il disagio di vivere in situazioni difficili ma hanno pure la beffa di non venire curati come dovrebbero.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico gli onorevoli Trizzino, Tancredi e Siragusa hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'Assessore Marziano, siccome ci sono altri interventi, non conoscendo la natura degli interventi che potrebbero esserci, vista la sua presenza in Aula, e riguardare la formazione, da quel che mi è sembrato di capire, ascoltiamo gli altri deputati e per ultimo interverrà l'Assessore Marziano.

Prego onorevole Greco, ha facoltà di parlare.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a questo comunicato sulla riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, senza con questo volere fare polemiche, rinviando a martedì 4 luglio la discussione sul disegno di legge "Collegato". Volevo sapere, visto che lei ha partecipato a questa riunione, qual è la motivazione per cui rinviando, pur sapendo che siamo in ritardo e siamo qua per lavorare.

Poi, volevo chiedere una spiegazione. La Conferenza ha, infine, preso atto della comunicazione del Presidente Ardizzone di portare in Commissione Regolamento una serie di proposte che

riguardano il nuovo Parlamento, che sarà formato da 70 parlamentari. Se lei mi può dare una spiegazione anche su questo argomento, la ringrazio.

Infine, signor Presidente, sono convinto che la quadra su questo “Collegato” non la troveremo. Spero, infatti, che la maggioranza venga con i numeri per poterlo portare in porto, dato che il collegato contiene determinate norme che fanno bene al Paese. Mi auguro che, da martedì in poi, la maggioranza sia presente in Aula. Voglio, però, dare un messaggio e spero che il Presidente Ardizzone ci ascolti e anche lei che presiede questa seduta.

Abbiamo bisogno, la politica ha bisogno, di dare messaggi forti al popolo siciliano. E' da cinque anni, ogni anno, che ho presentato dei documenti per togliere dei privilegi a noi deputati. E fra questi privilegi lei sa che ce n'è una serie che riguardano il Consiglio di Presidenza, che lei condivide, perché in diverse discussioni lei ha detto che condivide questi provvedimenti. Uno su tutti: quello della presenza dei presidenti delle Commissioni, dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di tutte quelle persone che hanno questa regalia, di non venire e di essere considerati presenti. Questa la dobbiamo togliere subito e diamo questo messaggio fuori. Penso che ne usufruiremmo tutti dal punto di vista dell'immagine. E' da un pezzo che propongo. Poi, già da due giorni, ieri, non ho voluto prendere la parola ma, oggi, anche lo stesso errore: se siamo equiparati al Senato, vorrei invitare qualche collega che fa parte del Consiglio di Presidenza - non è solo uno, ma sono cinque i Segretari del Consiglio di Presidenza, hanno dei precisi compiti -, vogliamo, giusto che vantiamo di essere equiparati al Senato, almeno essere bravi come quelli che lavorano al Senato e hanno lo stesso ruolo?

Lo dico perché avevamo eliminato il fatto che i Segretari non venivano mai a leggere i verbali. Era stato tolto. Ho visto che il collega Figuccia era puntuale e preciso, allora, ieri non ho voluto prendere la parola per dirglielo ma, oggi, glielo dico: non è solo lei che deve avere il dovere di venire qua e leggere il verbale; lei ha altri quattro colleghi. Glielo dica. Fate un turno, ma non si può permettere che un altro collega non venga a fare quello che a lei spetta.

Lo dico a lei e faccio il nome suo perché è presente, ma se ci fossero gli altri suoi colleghi Segretari, direi in faccia pure a loro. E lei lo sa che io sono fatto così.

Signor Presidente, quindi, cerchiamo, da qui alla fine della legislatura, a luglio, a fine luglio, di fare qualche provvedimento in modo tale che ne giovi la politica e che si dia un messaggio forte al popolo eliminando questi privilegi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Greco, anche perché lei, nel corso del suo intervento, mi ha tolto dall'eventuale *ambasce* di darle una risposta, perché, circa le motivazioni che hanno indotto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a rimandare a martedì 4 la discussione sul disegno di legge, cosiddetto ‘Collegato’, come lei notava, era difficile trovare una quadra.

Per quanto riguarda l'altra osservazione che lei faceva, quella del Regolamento interno, lei stesso mi ha dato la risposta che, adesso, le sottoscrivo, cioè quella di intervenire sul Regolamento per togliere, eventualmente, una serie di privilegi che lei ha chiamato tali e che riguardano i Presidenti di Commissione e altro. La ringrazio per il suo intervento, per la domanda e la risposta. Grazie.

ARANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, siamo all'ultimo scorcio di legislatura e vorrei fare un appello ai colleghi rispetto al Collegato. Riferendomi all'intervento del collega che mi ha preceduto, penso che si dovrebbe trovare una modalità per la quale, rispetto al “Collegato”, dove ci sono norme che fette della nostra popolazione aspettano di trovare, intanto, il modo di dare la precedenza a tutte quelle norme che sono condivise, che riguardano la risoluzione di problemi di persone che, in questo momento, aspettano e si trovano in una sorta di sofferenza.

Intanto, c'è una norma che riguarda l'Aras, che potrebbe essere risolutiva, che è un problema in cui, in questo momento, ci sono funzioni che non vengono erogate e ci sono anche padri di famiglia e famiglie che in atto non trovano lavoro, quindi risolveremmo il problema della gestione delle funzioni che non sono fatte e il problema della gente che la vuole.

C'è un altro problema gravissimo: i pensionati Asi o quelli che, una volta, erano i pensionati Asi. Si è cambiato il nome da Asi in Irsap e sono scomparsi i pensionati. Da sei mesi non prendono lo stipendio. Lei capisce, con quale difficoltà possiamo trovare una soluzione per queste persone se il "Collegato" non viene portato in Aula e non vengono affrontati i problemi, perché c'è stata l'assenza o la mancanza del numero, ieri; c'è, di fatto, la mancanza di numero legale oggi; speriamo la prossima volta e l'invito è, signor Presidente, che tutto ciò che riguarda le norme che hanno un significato per la popolazione e, quindi, sono difficilmente inquadrabili, risulta un bene di tutto il Parlamento.

La gente, infatti, quando esce fuori, sa distinguere questo o quel partito – orbene, tanti lo faranno – ma tanti altri diranno che l'Assemblea regionale è stata incapace di risolvere problemi che erano problemi di tutti.

Non vorrei sembrare demagogico e popolare ma faccio un invito perché questi sono problemi che si toccano con le mani.

In verità, c'è stata una lettera del Direttore generale dell'Assessore che dice di procedere come se fossero dipendenti IRSAP però mancano i fondi. La lettera di fatto può servire a poco.

L'ultima cosa che vorrei fare attenzionare all'Aula e a lei, signor Presidente, è che abbiamo una legge che in due legislature non siamo riusciti ad approvare. E' la norma sui panificatori.

E' presente l'Assessore Marziano, in precedenza Presidente della Commissione "Attività produttive". Questa norma, dopo nove anni, è approdata in Aula e al penultimo articolo è stata rimandata in Commissione.

A quanto pare, è stata trovata la soluzione sia da parte dell'Assessore sia da parte della Commissione.

La inviterei, signor Presidente, - so che mi dirà che è prerogativa della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – a sensibilizzare sul problema, che è una norma che vuole la categoria e che la Sicilia aspetta da nove anni e mezzo e non riusciamo a darla.

Una norma, dunque, per cui bisogna votare soltanto il penultimo e l'ultimo articolo.

Prima che andiamo a casa, riusciamo a riportarla in Aula e, considerato che come tempo materiale occorrerebbero tre minuti per votarla, riusciamo a darla ai siciliani e ai panificatori che la chiedono e la ricercano.

Signor Presidente, non c'è bisogno che mi risponda. Siamo in pochi; capisco che ha la sensibilità di recepire quanto detto da me, ma le chiedo di farsi portatore di queste informazioni sia per quanto riguarda estrapolare per il collegato le norme, patrimonio di tutti i siciliani, sia per quanto riguarda questo disegno di legge a cui mancano, per l'approvazione, soltanto due articoli.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Arancio per l'intervento di buon senso che mi sento di condividere.

Sono iscritti a parlare l'onorevole Zito, Foti e Figuccia.

Alla fine degli interventi potremo sentire la risposta dell'Assessore Marziano all'intervento fatto dall'onorevole Turano.

ZITO. Non so se è ancora presente in Aula l'Assessore Baccei; avevo da porgli un quesito.

PRESIDENTE. Da quanto si può vedere, non è presente in Aula.

ZITO. Era in Aula fino a pochissimi minuti fa. Volevo parlare della problematica delle ex province, perché abbiamo messo 91 milioni di euro nell'ultima finanziaria e nel decreto dei riparti 65 milioni di euro che vanno a compensare la differenza fra il prelievo forzoso fra il 2016 e 2017.

Mi spiego meglio, ogni anno questo prelievo forzoso è aumentato.

Lo Stato, quindi, trattiene sempre più soldi. Mi pare che ora sia arrivato a circa 240 milioni di euro.

Il problema è che, mettendo 91 milioni di euro, non stiamo facendo altro che mettere acqua e sotto c'è un buco da cui lo Stato si riprende questi soldi. Mettiamo dei soldi in più che vanno a pagare, in certo senso, lo Stato.

Per gli stipendi, disabili e tutto quello che riguarda il funzionamento delle ex province, rimangono soltanto 26 milioni di euro che, distribuiti per le nove ex province, consistono in residui che non permetteranno di pagare gli stipendi.

Ad esempio, nella provincia di Siracusa, i lavoratori delle ex province non percepiscono lo stipendio da marzo.

Così non abbiamo risolto nessun problema. Non servirà nessuna legge-voto per riuscire a sistemare definitivamente questo problema. Serve che l'Assessore vada ad interloquire con il Governo centrale per cercare di trovare una soluzione, perché non è più sostenibile. Anche la sua provincia, signor Presidente, so che non è combinata benissimo da questo punto di vista. L'anno scorso, ci sono state delle misure straordinarie anche per Ragusa, per queste tre province. E' qualcosa che va affrontato di petto con una sospensione – se possibile – del prelievo forzoso.

E' una cosa che avevamo proposto a livello nazionale, quindi la sospensione del livello forzoso, la sospensione dei mutui che sono stati contratti o sono stati riconteggiati come Cassa Depositi e Prestiti per un anno e mezzo, in attesa che, poi, con accordi con lo Stato, parte di questo personale possa transitare in altri enti, in Ministeri. Si farà un accordo anche per diminuire il numero di personale. Questa, quindi, era la prima cosa; a me dispiace che, da pochissimo, da pochi minuti, sia andato via l'Assessore.

Poi, volevo sollecitare la risposta ad una interrogazione, la n. 4262, che riguarda alcune anomalie che sono avvenute all'interno del Corpo dei Vigili Urbani di Siracusa, perché pare che ci siano stati dei furti all'interno della sede. E' stato acquistato un *software* di circa 27 mila euro per la gestione del personale, dei turni, e quant'altro che non è stato mai utilizzato, dal 2014 ad oggi, e tante altre problematiche sulle multe. Siccome abbiamo chiesto anche un'ispezione, se è possibile, appunto, sollecitare questa interrogazione per capire cosa sta succedendo all'interno dei Vigili Urbani.

L'ultima cosa, e concludo, perché ho vissuto anche in prima persona una situazione un po' particolare all'ASP di Siracusa. Praticamente, avevo chiesto una visita allergologica, tutto nei tempi prestabiliti, eccetera, eccetera, quindi lista di attesa rispettata, salvo poi ricevere una telefonata con cui mi si diceva "No, guardi, manca il *kit* per le prove allergiche, le faremo sapere noi".

Passano mesi e ancora i *kit* non arrivano, ma non è una questione prettamente personale; ci sono tantissime persone che stanno aspettando di fare delle prove allergiche perché l'ASP di Siracusa non riesce a fornire al responsabile, all'allergologo, il kit necessario per fare questi esami alle persone. Questo è un paradosso, perché se, poi, risulta che le liste di attesa vengono rispettate, ma non viene erogato il servizio, non stiamo rispettando nulla.

Ma questa è una delle tantissime problematiche che riguarda questa ASP. Nonostante il direttore generale sia una persona perbene - per l'amor di Dio, ma ferma - per lui tutto va bene, tutto è apposto, invece, poi, le problematiche ci sono e la gente comune se ne accorge. Per questo motivo, servirebbe un intervento più serio e deciso da parte dell'Assessore per la salute. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Grazie Presidente, onorevoli colleghi, alcuni dei temi che mi ero prefissata di illustrare all'Aula sono stati, in qualche modo, affrontati dai colleghi che mi hanno preceduto.

Venendo qui, a Palermo, come molti dei presenti, ho dovuto, ahimè, constatare che l'assenza numerosa dei colleghi della maggioranza, che a dire il vero si protrae da tantissimo tempo, perché come l'avvicinarsi delle stagioni, nella natura, qui in Parlamento si avvicinano i rimpasti, si avvicinano le elezioni, si avvicinano gli equilibri, quindi, si rimane ad attendere qualcosa che non arriverà.

Purtroppo, lungo questo cammino, ad essere calpestati sono tantissime situazioni drammatiche che, come lei magari alla fine mi suggerirà, devono essere sollecitate in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ci sono questioni che sono state sollecitate in Conferenza e che erano entrate nell'ordine del giorno anche della Commissione "Bilancio", che non sono state trattate, e mi riferisco ad uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale del Governo di allora, ad esempio la riforma delle IPAB che, come le altre, andrà in cantina e magari sarà riesumata alla prossima campagna elettorale, come si è fatto.

Per chi ci ha visti qui, magari che sta seguendo i lavori dell'Aula, perché, magari, si aspetta che qualcosa di interessante succeda, ahimè purtroppo deve sapere che nel Collegato ci sono tante cose utili che andavano approvate, ma anche tanta robbaccia, merce di scambio elettorale, pubblicità inutile che qualcuno si è voluto attirare e ha avuto la forza di infilare nel testo e, forse, questo fa venire il mal di pancia ai tanti colleghi che non si presentano qui in Aula o che salgono da questo scranno, indistintamente, che si tratti di colleghi della maggioranza o dell'opposizione. A sentirli, infatti, erano tutti lì a lamentarsi di qualcosa. Evidentemente, anche per i colleghi della maggioranza, la luna di miele è finita e i sogni si sono infranti anche per loro, però gli stava bene quando le cose si andavano a discutere in Assessorato a tu per tu, invece di rispondere agli atti ispettivi! Gli stava bene quando le poltrone, i commissariamenti continui si consumavano negli anni perché c'è tutto commissariato, anche le province commissariate e, ora, udite, udite, in Commissione "Affari Istituzionali", si ridiscute di fare cosa? Ripristinare le elezioni alle province, cioè la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, oggi, ha imposto come priorità, quella di esitare che cosa? Il ripristino di quello che si era dovuto fare, quello che il Governo nazionale ci aveva caldeggiato, imposto come la loro riforma Delrio declinata qui, nella Regione Sicilia, Va ad essere cancellata perché "lor signori" non sono neanche contenti di quello che hanno voluto fare.

L'unica cosa che ci è rimasta di queste ex province, come diceva bene il collega Zito, è la mancanza di una *governance* eletta con l'elezione di secondo grado che, evidentemente, probabilmente, se questa maggioranza ce la farà a ripristinare quelle quattro poltroncine, sarà ripristinata l'elezione delle province.

Ma il vero problema, il vero dramma è quello del prelievo forzoso che lo Stato mantiene: 100 milioni di euro nel 2014, 70 milioni di euro nel 2015 e 70 milioni di euro nel 2016. E' questo il problema delle province, il fatto che si esercita per legge una ruberia dei soldi dei siciliani e, poi, tutto il resto lo conosciamo.

Direi che ho concluso. Tanta amarezza, tanta amarezza per tutto quello che non si sta riuscendo a fare. Oggi, eravamo presenti; alcuni miei colleghi sono scesi in Ufficio per fare qualcosa, però, signor Presidente, capisco che ora siamo alla fine della legislatura, però, ritengo che l'Ufficio di Presidenza, dall'alto della sua autorevolezza, possa, in qualche maniera, coordinare un richiamo per i Presidenti dei Gruppi parlamentari, per i Presidenti delle Commissioni, altrimenti sollevi tutti i deputati dicendo "statevene a casa, così non consumiamo gasolio, non inquiniamo l'ambiente", perché è diventato un percorrere l'autostrada in maniera inutile da mesi e mesi ed è veramente avvilente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per la deroga concessa all'articolo 83, alla luce anche di quelli che siamo rimasti, in pochi purtroppo, in Assemblea. Esattamente, siamo dieci parlamentari per buona parte di opposizione perché quattro siamo di Forza Italia, tre del Movimento Cinque Stelle, una del PD e due del nuovo Centro Destra.

Detto questo, signor Presidente, siamo andati avanti, per diversi giorni, sulla questione del Collegato, diverse norme sono state poste all'attenzione delle Commissioni, le Commissioni di merito si sono espresse dando pareri, raccogliendo lavoratori, associazioni di categorie su una serie di temi che vanno dalla formazione professionale, a bacini di precariato come i PIP, dalla riforma dell'SRR, fino ad arrivare agli sportelli multifunzionali e così passando per i forestali e andando avanti per tanti sistemi di diritti e di tutele che dovevano essere garantiti al personale di società partecipate, di enti di diritto privato, di enti pubblici, fino ad arrivare, addirittura, ai dipendenti dell'Assemblea per i quali avremmo dovuto fare un Ufficio di Presidenza che non è mai arrivato.

Ebbene, emendamenti sono stati presentati da tutti i Gruppi parlamentari; a tutti da parte della Presidenza dell'Assemblea prima e della Presidenza della Regione dopo è stato dato ampio spazio e ampio margine per porre in essere delle iniziative che avrebbero potuto e dovuto trovare risposta, risultato. Questo collegato viene rinviato di giorno in giorno, di settimana in settimana, ci vengono date notizie rispetto alle quali sembrerebbe che tutto quello che riguarda le tutele e i diritti, a partire dal personale, finirà nello stralcio del Presidente dell'Assemblea.

Risultato: c'è gente che continua ad aspettare emendamenti che non verranno mai discussi, perché, personalmente, ne avevo presentati sui temi dei forestali, sui temi dei Pip, sui temi dei dipendenti regionali, avevamo presentato delle proposte sui dipendenti dell'Assemblea regionale e risultato, tutto quello che riguarda il personale non rientra nel Collegato, ma in questo Collegato di che cosa dobbiamo parlare?

Non ci sono norme per lo sviluppo, non ci sono norme che riguardano i settori strategici per il territorio, a partire dal turismo all'agricoltura, e togliamo le tutele ai dipendenti? Signor Presidente, credo che davvero stiamo viaggiando, forse come non mai, e come, spesso, invece, è stato fatto in questa legislatura, verso un accompagnamento al periodo estivo che sarà, poi, propedeutico all'attività che, immediatamente, anticipa la chiusura della legislatura, e con molta probabilità, alla fine, questo ritorno a questi provvedimenti che dovranno essere fatti dal nuovo Governo.

Questa è una responsabilità che, certamente, ci prendiamo, signor Presidente, però, non possiamo non avere grande rammarico per il modo in cui questo Governo regionale prima, e questa Presidenza dell'Assemblea dopo, ha voluto stralciare tutta una serie di norme che erano per la tutela di questi soggetti che vengono condannati ormai da 5 anni, da 8 anni, fino ad arrivare a 17 anni, nel caso dei Pip, ad una condizione che non solo è di marginalità sociale, che non solo è di veri e propri sussidi, altro che *status* di lavoratori, e che comunque peserà, caro Presidente, sulle teste delle responsabilità di questo Governo che, ancora una volta, si serve della Presidenza dell'Assemblea regionale, per continuare a mortificare le tutele e i diritti che spetterebbero a questi lavoratori.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi avete risparmiato di fare un comunicato stampa. La faccio qua la comunicazione. E' di oggi un pezzo di "Live Sicilia" sull'Assemblea, forse, c'è anche una dichiarazione del Presidente Ardiccione, ma la dichiarazione non me la ricordo, quindi, non mi avventuro in interpretazioni di cui non posso essere certo.

Di sicuro il pezzo ha pubblicato "Presenti e assenti sul voto ieri". In questi anni in Assemblea, mi sono documentato e mi è stato spiegato che, come deputato, sono libero di potere inserire il tesserino e, al momento della votazione, decidere di non partecipare. Ora faccio una domanda a me stesso e la giro ai siciliani: ma perché dovrei garantire il numero legale ad una maggioranza che si compatta

solo quando deve “quagliare” qualche cosa per se stessa, per la maggioranza? Tipo mozione di sfiducia, il Collegato e non so cos’altro.

Perché devo venire qui e fare la stampella di coloro i quali non ci mettono la faccia? Oggi, sono qua, signor Presidente, sto perdendo un po’ di tempo perché dovevo dire questa cosa, ma facciamo una simulazione. Da qui a poco, entrerà il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, per risolvere tutti i problemi dei siciliani, almeno quelli che ha creato lui, lo facciamo impegnare. E lui li può risolvere in un modo, dicendo “mi devo dimettere”.

Scherzi a parte, entra il Governo e dice “oggi c’è questa legge che proponiamo”. Ma perché, oggi, glielo devo garantire io il numero a questi signori che sono in giro non so dove? Il potere ce l’hanno; lo devono esercitare secondo principi di dignità, e nella parola dignità è compreso anche il fatto che devono venire qui a portare avanti le cose e metterci la faccia.

Dico, quindi, a me stesso che sono in pace con la mia coscienza, quando sono assente, cioè quando non garantisco il numero a questa maggioranza. Quando loro avranno il numero, la seduta si potrà svolgere e io rientrerò in Aula e, come sempre, farò il mio dovere in base alla mia coscienza.

Signor Presidente, come ultima cosa, vorrei dire che i comuni sono in ginocchio. Non hanno più come fare, soprattutto quelli in dissesto. Ci sono casi veramente drammatici, per non parlare, poi, delle province. Guardi qual è la situazione. Questa è la vera vergogna.

I giornalisti dovrebbero scrivere, dovrebbero dare la parola a sindaci – certamente, non è una lezione ai giornalisti, è uno sfogo personale - dovrebbero spiegare che queste province che sono state tolte, non si sono tolte, si è tolta la parola ai cittadini, i costi sono aumentati e triplicati, perché il disservizio costa di più. Questa è la vera vergogna, signor Presidente.

CIRONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo, è difficile parlare da qui. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Non condivido le espressioni di poc’anzi dell’onorevole Milazzo, perché credo che, comunque, al di là dei ruoli di maggioranza - l’elettorato, in qualche modo, ha affidato - e di minoranza, il compito nostro sia, fino all’ultimo giorno, di cercare di assicurare risposte, peraltro a provvedimenti che vengono elaborati, condivisi e ampiamente riflettuti nelle Commissioni di merito. Se, poi, il gesto è quello di non riconoscere a quest’Aula l’autorevolezza che ha, ognuno si assume le sue responsabilità.

Sono qui per intervenire e in questo sono d’accordo con l’onorevole Milazzo e con chi mi ha preceduto, sulla vicenda, invece, dei liberi Consorzi, stamattina, si è, finalmente, consumato un passaggio molto importante. Si è riunito un Comitato, alla presenza dei vari commissari dei liberi Consorzi, per la determinazione - udite, udite - della ripartizione delle somme a favore, appunto, dei liberi Consorzi.

Nasce, però, un interrogativo. Nell’ultima finanziaria, quest’Aula ha deliberato la somma di 121 milioni di euro da assegnare ai liberi Consorzi. Ha deliberato, altresì, che queste somme dovevano essere indirizzate, prioritariamente, al pagamento dei salari dei lavoratori, e che, quindi, queste fossero le linee direttrici dell’articolo di legge della finanziaria. In questo Comitato che, invece, si riunisce dopo qualche mese, credo in notevole ritardo rispetto alle esigenze fortissime e vivissime che vengono dai territori, si procede ad una ripartizione che si attesta attorno alla metà della somma che in finanziaria era stata assegnata, quindi si decide che vengono ripartiti soltanto 62 milioni di euro dei 121, e di questi 62 milioni di euro i criteri ripartitori riguardano criteri tradizionali, cioè quelli delle popolazioni e dell’ampiezza dei territori per cui a ciascun libero Consorzio è stata assegnata una somma.

Una somma che non risolve, in realtà, nessuno dei problemi dei liberi Consorzi. Non li risolve sicuramente per la condizione molto preoccupante di alcuni dei liberi Consorzi e, segnatamente, del

libero Consorzio della mia città, di Siracusa. Non la risolve perché è evidente che questa situazione di incertezza che si è determinata, del passaggio da un tipo di scelta politico-amministrativa ad un altro tipo di scelta politico-amministrativa, ha messo in obiettive difficoltà questi enti, fino a porli in condizione di predissesto o, addirittura, di dissesto annunciato.

Ora, si comprende bene che questo deve essere ciò che il Governo deve avere a cuore: evitare che le somme, così come sono state assegnate dalla finanziaria, siano diluite nel tempo, invece di essere assegnate nelle quantità giuste, che toccano a quei territori per pagare stipendi arretrati e mettere in condizione di accompagnare quegli enti e quei lavoratori verso i prossimi mesi, anziché, sostanzialmente, metterli in ginocchio.

Si dice che questa scelta è stata fatta per porre mano e dare una risposta al disastro che è contenuto nel prelievo forzoso che lo Stato fa ai danni dei territori siciliani. Scelta nobile e comprensibile. E, tuttavia, sulla questione del prelievo forzoso, anche qui, il Governo siciliano dovrebbe battere un chiodo, perché non è possibile che i territori siciliani siano piegati e piagati da questo atteggiamento vessatorio nei confronti delle ex province.

Allora, la riunione di stasera e gli interventi che i miei colleghi hanno fatto su questo tema è molto importante, direi dirimente, rispetto alle modalità con cui, nei prossimi mesi, approcceremo queste vicende, sapendo che la nostra responsabilità aumenta molto di più nel momento in cui questa legislatura va a chiudersi. Abbiamo doveri che sono diventati urgenti ed immediati, a cui il Governo regionale e l'Assessorato di riferimento non possono in alcun modo sottrarsi con scelte di cui non si comprende la strategicità.

Ed io affido all'unico Assessore che ha avuto il buon garbo di rimanere in Aula questa sera la protesta di chi vede in queste scelte che sono state fatte questa mattina un errore di conduzione a cui porre rimedio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

La prego di essere sintetico nel suo intervento, in modo, poi, da ascoltare – e lo ringrazio per avere aspettato – l'onorevole Marziano.

FONTANA. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola. Sarò rapidissimo, soltanto per stigmatizzare un comportamento che, francamente, non condivido: quello dei colleghi parlamentari che, spesso, si assentano, o di coloro i quali si allontanano per far cadere il numero legale. Questo è un atteggiamento e un comportamento che è assolutamente incomprensibile.

Ha detto bene l'onorevole Cirone: al di là di maggioranze e minoranze di opposizione, la responsabilità di ogni deputato è la stessa. Evidentemente, per la maggioranza c'è una responsabilità aggiuntiva, perché ha il dovere preciso di mantenere il numero in Aula, ma la responsabilità appartiene all'intera Aula e ad ogni singolo parlamentare.

Questa è un'Aula che, dal 30 aprile, non riesce ad approvare più un disegno di legge, anche composto da un solo articolo. Abbiamo approvato una finanziaria veramente scarna, fatta di pochissimi articoli. Abbiamo stralciato tutta una serie di altri articoli con l'impegno di affrontarli nell'immediato, invece sono passati due mesi e ancora cincischiamo. La responsabilità appartiene a tutti noi e, ancora oggi, non abbiamo una visione chiara di ciò che dobbiamo fare.

Il mio appello, quindi, è rivolto a tutti i colleghi, perché siamo ormai a fine legislatura: ci resta veramente pochissimo tempo. Ormai, abbiamo un mese, un mese e mezzo, al massimo fino al 10 agosto, dopodiché non potremo fare più nulla, innanzitutto, perché c'è la sosta indispensabile del mese di agosto e, a settembre, l'attività legislativa si chiude perché siamo ormai in prossimità delle nuove elezioni. Vorrei, quindi, davvero invitare i colleghi ad assumere questa responsabilità e ad essere presenti in Aula, perché tutta la legge stralcio può essere affrontata in Aula.

Ci saranno articoli che saranno approvati, altri che saranno bocciati, altri accantonati. Finiamola con questo accordo necessario che ci deve essere su alcuni articoli o su altri. Lo affrontiamo nella

sua interezza. L'Aula è sovrana e deciderà le cose che possiamo approvare, quelle che non riusciamo ad approvare e quelle che possiamo accantonare.

Mi appello, quindi, davvero a questo senso di responsabilità di tutti i colleghi affinché il prossimo martedì, visto che mi sono reso conto che il rinvio sarà per il prossimo martedì, come mi auguro, si cominci a lavorare e si faccia seriamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Marziano in risposta all'intervento dell'onorevole Turano, cui prego, quindi, di prestare attenzione. Ne ha facoltà.

MARZIANO, assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale. Signor Presidente, colleghi, come è noto, non posso intervenire in qualità di parlamentare su materie che non sono di pertinenza del mio Assessorato, però, anche per essere stato sollecitato dall'intervento della collega Cirone, mi voglio associare a quanto detto sia dal collega Arancio sulla questione dei pensionati ASI, sia sulla questione delle province, sapendo che esercito, come è giusto che sia, quotidianamente, un'interlocuzione con i due colleghi che hanno la rubrica degli Enti locali e delle Attività produttive, perché queste due tematiche trovino una giusta e corretta attenzione e soluzione. Pur non potendo intervenire nel merito, pertanto, mi associo totalmente all'impostazione che hanno dato i due colleghi, il collega Vinciullo e quanti sono intervenuti nella vicenda.

Per quanto riguarda, invece, le considerazioni fatte dall'onorevole Turano, anche in questo caso, com'è noto, i corsi OIF, cioè l'obbligo formativo, sono quel settore della formazione professionale che riguarda i giovani che proseguono la scuola secondaria superiore in modo alternativo, anziché andare nella scuola ordinamentale, frequentano questi corsi triennali che danno diritto ad una qualifica professionale ma che, ove proseguano per il quarto anno, danno diritto ad avere un vero e proprio diploma. Questi corsi professionali, cosiddetti OIF, che fanno parte di un percorso che si chiama d'istruzione e formazione professionale, hanno una norma di riferimento. Questa norma prevede che possano realizzare, quindi presentare la richiesta di finanziamento, solo quegli enti – e, in Sicilia, sono circa sessantaquattro – che, quando fu lanciato questo tipo di corsualità, fecero la cosiddetta “sperimentazione triennale”, quindi, solo ed unicamente a questi enti è possibile concedere i finanziamenti previsti per l'obbligo formativo. Esiste un problema vero: gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione triennale erano circa una sessantina; adesso, si sono ridotti a poco meno di venti, diciannove precisamente, perché uno ha avuto vicende giudiziarie recenti. Sia perché una parte rilevante non presenta richieste di corsi, sia perché alcuni tra i più consistenti hanno subito vicende che li hanno messi fuori dal mercato della formazione per i giovani, è chiaro che c'è una forte dotazione finanziaria assolutamente insufficiente per quest'anno - poi ci torno - che viene attribuita solo a questa parte di enti. Per potere allargare il campo del finanziamento agli enti che pure sono accreditati per la possibilità di svolgere obbligo formativo, è chiaro che bisogna riprendere la norma sulla sperimentazione.

Nel disegno di legge cosiddetto “collegato” era stata inserita una norma che, in una prima fase, fu approvata in V Commissione e, invece, nella seconda fase, in cui il provvedimento è andato in Commissione, è stata soppressa, bocciata, quindi manca il riferimento normativo al quale agganciarsi per qualunque norma di tipo amministrativo, per qualunque attività di tipo amministrativo. Per quanto mi riguarda, siccome ritengo corretta la richiesta di un allargamento, ancorché guidato e ponderato di questo settore che deve avere regole stringenti, come diceva l'onorevole Turano, deve essere ancora più rigoroso nella concessione dell'accREDITAMENTO, perché si tratta di ragazzi in obbligo formativo.

Per quanto mi riguarda, chiederò di capire in che modi, in che forme, in un'interlocuzione col Governo nazionale, è possibile superare con norma amministrativa quello che, dal punto di vista legislativo, non è stato concesso.

Voglio, però, approfittare di questa opportunità per chiarire un aspetto.

In questo segmento della formazione – per ragioni varie di mancato finanziamento da parte dell’Assemblea –, era saltato un intero anno scolastico, cioè il 2015-2016. Questo anno scolastico è stato recuperato nel corso dell’anno scolastico 2016-2017 grazie ai cosiddetti “Avviso 4 ed Avviso 7”, ma anche grazie ad un intervento finanziario che l’Assemblea regionale ha fatto a dicembre dell’anno scorso.

Devo, invece, purtroppo rilevare che, quest’anno, il finanziamento deciso dall’Assemblea regionale per l’obbligo formativo è stato, purtroppo, drasticamente ridotto. La Giunta aveva proposto in prima battuta un finanziamento di 25 milioni di euro, che avrebbe consentito la realizzazione di circa 250 corsi. Nella rimodulazione avvenuta in Giunta, questo finanziamento si era già ridotto a 16 milioni di euro; dalla Commissione Bilancio è uscito un finanziamento di poco inferiore ai 10 milioni di euro.

Chiedo all’Assemblea di prestare attenzione. Questo significa che 150 corsi almeno di obbligo formativo non potranno essere presentati. 150 corsi significa negare ad oltre 2500 giovani il diritto di proseguire il loro percorso formativo o di iniziarlo.

Ecco perché spero che il collegato, che discuteremo da giorno 4 luglio, possa essere approvato, perché, nell’ambito degli emendamenti previsti nel collegato c’è il ripristino di un finanziamento di oltre 8 milioni di euro, che ci consentirebbe di recuperare, intanto, quantomeno, tutta la richiesta di corsi fin’ora effettuata, che stiamo finanziando con le risorse che ci sono state date dallo Stato, per circa 18 milioni di euro e con risorse decise da quest’Assemblea.

Ritengo indispensabile sottoporre all’attenzione dei colleghi l’importanza di ripristinare questo finanziamento senza il quale – ripeto – circa 2500 giovani potrebbero non proseguire la loro attività formativa, il loro percorso formativo, ed altrettanti potrebbero non iniziarlo.

E questo sistema di formazione professionale, invece, è uno degli strumenti per combattere la dispersione scolastica, che è una delle piaghe del nostro sistema scolastico.

Abbiamo già provveduto – così completo l’informazione al collega Turano – a fare, con le circolari nn. 20, 21, 22 e 23, l’avvio dei corsi di I, II e III anno. Con le ulteriori risorse, che pensiamo di avere da quest’Assemblea, si potranno finanziare gli ulteriori primi anni ed i quarti anni, che consentono ai giovani che lo vogliano di poter ottenere, non solo la qualifica professionale, ma anche il diploma, come nella scuola ordinamentale.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo l’impegno dell’Assessore nella parte in cui riconosce che il problema che segnalo è reale e che lui se ne farà carico politicamente, però, a me non basta.

A giorni, presenterò un’interrogazione sulla vergogna e lo scandalo di 53 milioni di euro in favore di diciannove enti che sull’obbligo formativo non riescono a formare niente. Ora, qui, abbiamo due problemi: la mala gestio dei soldi e poi no, signor Presidente, faccio denunce politiche; lei mi guardava come a dire “misuri le espressioni”. So quello che dico e, secondo me, il fatto che partecipano soltanto 19 enti alla spartizione di una risorsa così ingente per formare qualcuno che non viene formato grida vendetta.

Allora, dico all’Assessore: faccia l’interlocuzione che ritiene, parli con il Governo nazionale, ma sappiamo che, in corso d’opera, vi è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale un bando di 53 milioni di euro che non può essere l’appannaggio soltanto di pochi enti.

Bene, sapendo che non sto chiedendo di revocare il bando. I ragazzi, infatti, hanno diritto all’obbligo formativo. Da qui alla scadenza del bando, però, si trovi una soluzione, che la politica vuole, tecnicamente corretta, per permettere a chi può dare davvero la formazione di partecipare al bando. Poi, magari, si troverà il meglio e saranno già quelli che hanno, ma non voglio stare con la

mia coscienza non a posto e non dare opportunità di nuovi strumenti formativi a chi, onestamente, non può andare nella scuola dell'obbligo.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sì, però, non facciamo un botta e risposta. Le concedo di parlare brevemente.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per un chiarimento. Siccome gli avvisi a cui mi sono riferito, cioè 20, 21, 22 e 23, hanno una dotazione finanziaria molto più ridotta, vorrei chiedere all'onorevole Turano di sapere qual è questo avviso di 53 milioni di euro, perché i due avvisi hanno una dotazione finanziaria molto più ridotta.

TURANO. Ora, glielo dico, senza intralciare i lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, rimane agli atti che lei farà un'interrogazione ben precisa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Apprendi ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 4 luglio 2017, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I”. (n. 1276 Stralcio I/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancelleri

III - Discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge:

“Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)”. (n. 1276/A Stralcio III) (*Seguito*)

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) - “Istituzione dei nuovi parchi archeologici in Sicilia e modifiche alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20.” (n. 1212/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - “Legge di modifica dell'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30. Variazione di denominazione dei comuni termali.” (n. 843/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 3) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Riconoscimento e tutela della minoranza linguistica gallo-italica ai sensi della Legge 15 dicembre 1999, n. 482.’” (n. 1229/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 4) - “Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada.” (n. 1221/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 5) - “Legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e D.P. 24 marzo 2003, n. 8. Progetto di variazione territoriale finalizzato all'aggregazione al Comune di Grammichele di parte di territorio e di popolazione del Comune contermini di Mineo (c.da Saie).” (n. 1266/A)

Relatore: on. Siragusa

- 6) - “Interventi a sostegno dei soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA).” (n. 1120/A)

Relatore: on. Panarello

- 7) - “Valorizzazione del demanio trazzerale.” (n. 349/A)

Relatore: on. Laccoto

- 8) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana.” (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

La seduta è tolta alle ore 17.28

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta****Rubrica «Territorio e ambiente» ***

Bonifica, messa in sicurezza e recupero ambientale del sito di interesse nazionale (SIN) nei pressi del fiume di Gela.

FERRERI – CIACCIO – CANCELLERI – MANGIACAVALLLO – CAPPELLO – CIANCIO – FOTI – LA ROCCA – PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

a Gela (CL) viene istituito un sito di interesse nazionale (SIN) con la legge 426 del 1998. L'area comprende circa 5.955 ettari, di cui 795 sulla terra e circa 4.560 in mare, perimetrati con il decreto ministeriale del 10 gennaio 2000. Il sito ricade a ridosso del centro abitato, sviluppatosi nel corso degli anni in funzione dello sviluppo del polo industriale che si andava via via costruendo. Gli impianti che hanno causato l'inquinamento appartengono a diverse categorie:

impianti petrolchimici e raffinerie (due impianti di distillazione atmosferica ed uno sottovuoto, due coking, un impianto per il cracking catalitico ed uno di alchilazione, solo per citarne alcuni), appartenenti all'Agip Petroli, Eni - divisione Agip -, Sviluppo Sardegna, Syndial e Polimeri Europa (entrambe ex Enichem);

una centrale termoelettrica da 262 MW alimentata a petcoke, che alimenta gli impianti della raffineria;

impianti chimici appartenenti alla ISAF e alla Polimeri Europa;

tra le aree di competenza pubblica che presentano maggiori criticità spiccano le discariche di rifiuti urbani, le aree marine, le foci dei corsi d'acqua del fiume Gela e dei torrenti Gattano e Acate e l'area umida della Riserva del Lago Biviere;

il suolo e le acque di falda del Polo Petrolchimico sono le matrici che maggiormente hanno risentito dell'impatto di questi stabilimenti, poiché hanno sversato e messo in circolazione metalli pesanti (arsenico, selenio, mercurio, nichel, piombo, cadmio, ferro e manganese), idrocarburi aromatici, composti clorurati cancerogeni, ammoniaca, benzene, toluene e policlorobifenili (PCB). Non possono essere trascurate inoltre le contaminazioni dell'area marina costiera che, oltre allo sversamento delle acque di processo e di raffreddamento derivanti dalle lavorazioni del polo industriale, hanno manifestato anche la presenza di scarichi civili non depurati e reflui delle attività portuali; inoltre sul territorio insiste una discarica di fosfogessi tra le più grandi d'Europa;

rilevato che:

già nel dicembre 1990 l'area era stata dichiarata ad alto rischio di crisi ambientale: con il decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995 è stato approvato il piano di disinquinamento per il risanamento ambientale. In seguito, come indicato, con la legge 426/98 Gela diventa uno dei primi quindici siti di interesse nazionale del programma nazionale di bonifica. Il piano di risanamento ambientale (un programma dall'iter molto tormentato tanto da non riuscire a spendere i

soldi per oltre cinque anni) prevedeva un totale di 47 interventi, di cui 14 a carico delle aziende e 33 a carico dello Stato;

nel 2000 il piano è stato commissariato e la sua realizzazione affidata al Prefetto di Caltanissetta. Oggi per il SIN di Gela, così come per gli altri siti da bonificare siciliani, c'è un Commissario straordinario, pur rimanendo in capo al Ministero dell'ambiente la titolarità dei procedimenti. Il commissario, nominato nel 2010 con un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, è tuttora attivo ma non ha portato risultati molto efficaci, come si evince anche dalla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti (XVI legislatura). In quest'ultima, nelle considerazioni di sintesi del capitolo dedicato alla Sicilia, viene riportato testualmente: l'esperienza siciliana in materia di bonifiche è la prova lampante dell'assoluta inettitudine delle strutture commissariali ad affrontare le problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinati e, in generale, all'ambiente;

a 15 anni dall'istituzione del SIN di Gela il territorio è infatti ben lontano dall'essere bonificato. Come risulta dai dati forniti dal Ministero dell'ambiente aggiornati a marzo 2013: il 48,9% delle aree risulta in stato di messa in sicurezza, a fronte del 98% di aree per cui è stato eseguito e reso noto il piano di caratterizzazione delle matrici ambientali; per quanto riguarda i progetti di bonifica risultano presentati ed approvati per il 53,4% delle aree del sito;

un quadro più dettagliato viene fornito dalla stessa Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti (XVI Legislatura) con la relazione sulla bonifica dei siti inquinati di dicembre 2012. Nel corso degli anni sono state eseguite le caratterizzazioni ambientali dell'area marino costiera, della discarica di idrocarburi di Biviere di Gela, della discarica Cipolla (contrada Marabusca) e dei sedimenti dei Fiumi Gela e Dirillo, del torrente Gattano e del canale Valle Priolo. In particolare, le indagini e le caratterizzazioni sui sedimenti e sui campioni d'acqua prelevati, volti alla determinazione del grado di contaminazione dei corpi idrici in questione, che dovevano terminare nel 2012, ad oggi non hanno ancora prodotto alcun risultato sulle analisi effettuate;

considerato che:

per quanto riguarda gli aspetti giudiziari legati alle attività svolte nel SIN di Gela, la Procura della Repubblica di Gela ha fornito alla Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti (XVI Legislatura) informazioni in merito ad alcuni progetti di bonifica approvati: il progetto definitivo di bonifica e misure di sicurezza della VASCA A zona 2 e relative integrazioni e prescrizioni e il progetto definitivo di bonifica delle acque di falda dello stabilimento multisocietario di Gela, entrambi a carico di Raffineria Gela s.p.a. - Syndial s.p.a., che sono stati autorizzati tramite decreto ministeriale;

in merito a questi due progetti, nel corso dell'audizione alla Camera, è emerso che:

per il primo 'sono state recentemente concluse le indagini preliminari con la contestazione di diverse ipotesi di reato inerenti violazioni del codice dell'ambiente e del codice penale per gravi fatti di inquinamento da sostanze pericolose classificate tossico-nocive causati da ingiustificati gravi ritardi nell'esecuzione dei lavori di bonifica e messa in sicurezza della vasca A zona 2 dell'area della vecchia discarica controllata dalla raffineria di Gela';

per il secondo 'sono in corso accertamenti relativi all'effettiva funzionalità delle misure adottate per la bonifica della falda acquifera, quali eventuali perduranti contaminazioni della falda da parte di serbatoi di stoccaggio della raffineria di Gela s.p.a., ancora privi di doppio fondo ed in esercizio,

nonché l'effettivo funzionamento delle barriere idrauliche e fisiche poste a protezione dell'ambiente marino, funzionamento di cui già in parte sono stati riscontrati punti critici nell'ambito degli accertamenti di cui al punto precedente';

visto che:

oltre agli aspetti ambientali, tra le preoccupazioni principali inerenti l'area di Gela ci sono sicuramente gli aspetti sanitari: gli enormi ritardi nell'eseguire una reale bonifica del territorio hanno gravemente compromesso la situazione, come emerso anche dallo studio Sentieri, che ha evidenziato un eccesso di tumori polmonari, dello stomaco e della pleura. Finché non si provvederà a bonificare l'area e fermare le cause che la inquinano, la situazione non potrà che peggiorare;

già nel giugno 2013 è stata denunciata una copiosa fuoriuscita di circa una tonnellata di greggio, riversatasi all'interno del fiume di Gela a causa di un guasto all'impianto Topping 1 della raffineria, situato all'isola 7, nei pressi di un canalone interno al perimetro dello stabilimento, vicinissimo al fiume di Gela;

la situazione è diventata ormai insostenibile, considerato anche che gli incidenti al petrolchimico di Gela si ripetono con una frequenza sempre maggiore;

qualche settimana fa, inoltre, il tratto finale del fiume Gela, quello che si esaurisce in mare, è apparso imbiancato a causa di un evidente strato di schiuma bianca. Il fenomeno tuttavia non ha scoraggiato i numerosi pescatori che quotidianamente svolgono la loro attività proprio sulle due sponde del fiume, mettendo a grave rischio la salute dei cittadini - consumatori;

per sapere se:

non ritengano necessario intervenire con urgenza, affinché si trovino tempestive ed efficaci soluzioni per la bonifica, la messa in sicurezza e il recupero ambientale del sito e delle aree abbandonate dalla raffineria di Gela;

non ritengano opportuno indagare sugli enormi ritardi accumulatisi a fronte di impatti sanitari inaccettabili, così come testimoniano autorevoli studi epidemiologici condotti dall'Istituto superiore di sanità unitamente agli organismi territoriali. È del tutto evidente infatti che le varie strutture commissariali succedutesi nel tempo (ed il Ministero dell'ambiente con la società pubblica Sogesid s.p.a.) non hanno svolto in maniera efficace il proprio compito, gestendo in maniera non adeguata gli incarichi e le risorse conferite;

si sia provveduto ad attivare l'A.R.P.A. Sicilia affinché esegua i prelievi e le dovute analisi nelle acque del fiume Gela, e, in tal caso, di conoscere i risultati;

non sia il caso di prevedere un presidio dell'A.R.P.A. a Gela, con mezzi e uomini in grado di monitorare costantemente l'aria, il suolo, le acque e i vegetali ed eventualmente intervenire in modo tempestivo per individuare le cause e i responsabili dell'inquinamento». (2694)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - ZITO - CANCELLERI
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

Iniziative in merito alle politiche ambientali a seguito dell'esito delle indagini EPA sui livelli di ossidi di azoto di alcuni modelli automobilistici.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'inchiesta delle autorità americane dell'Environmental Protection Agency (EPA) ha portato alla luce la frode perpetrata dalla nota casa produttrice di automobili Volkswagen a danno della salute pubblica e dell'ambiente, attraverso la manipolazione dei test;

i risultati delle indagini EPA, ebbene, dimostrano che il gruppo Volkswagen ha impiegato un particolare software che permette di ottenere dati in linea con i parametri richiesti per i veicoli a gasolio solo nel corso dei test, mentre nella guida reale le emissioni reali di monossido di azoto potevano superare fino a 40 volte quelli dichiarati;

l'inalazione del monossido di azoto, sostanza responsabile di asma e malattie respiratorie, può causare edema polmonare, inoltre può avere effetti sul sangue, causando formazione di metaemoglobina, nei casi più gravi e in soggetti asmatici può portare alla morte;

i modelli per i quali sarebbe stato impiegato il sistema in grado di falsificare i dati sono Jetta, Passat, Beetle, Golf e anche Audi A3 (lo riferisce la Sueddeutsche Zeitung) prodotti tra il 2009 ed il 2015 e conferme anche sui veicoli diesel della casa costruttrice che circolano in Italia;

atteso che:

è recente la notizia che la casa automobilistica Volkswagen ha inviato una lettera ai concessionari italiani del gruppo (oltre VW, anche Audi, Seat, Skoda e Veicoli commerciali) intimando loro di sospendere subito la vendita di tutte le vetture Euro 5, come misura precauzionale in attesa di ricevere ulteriori chiarimenti e dettagli;

l'ufficio automobilistico federale tedesco (KBA) ha dato tempo fino al 7 ottobre al gruppo di Wolfsburg per rispettare i parametri nazionali, in caso contrario, come comunicato da una lettera riportata dall'edizione domenicale della Bild, la KBA ritirerà il permesso alla circolazione, vietando di fatto alle auto coinvolte di essere vendute o anche solo di viaggiare nel Paese;

a tal proposito il Gruppo Movimento 5 stelle del Senato ha depositato ben sei mesi fa un'interrogazione parlamentare rimasta senza risposta - Atto n. 3-01890, in Commissione, pubblicato il 29 aprile 2015, nella seduta n. 439 a firma dei parlamentari CAPPELLETTI, GIROTTO, PUGLIA, AIROLA, SANTANGELO, BUCCARELLA, PAGLINI, CASTALDI, SERRA, SCIBONA, BERTOROTTA, DONNO, MANGILI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO - ai Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e della Salute;

considerato che in Italia, sulle auto diesel di nuova immatricolazione è obbligatorio montare i costosissimi filtri antiparticolato (FAP), ma non è chiaro se:

servano ad abbattere le emissioni nocive per la salute oppure, al contrario, peggiorino addirittura la situazione. Pare infatti assodato che questi dispositivi, aumentino le emissioni di PM 2,5 (particolato fine), notoriamente molto pericoloso per la salute;

se siano stati seguiti correttamente dal Ministero le procedure di omologazione;

su questo argomento il PM Dott. Massini, che ha indagato sulla vicenda, ha manifestato più di qualche dubbio, segnalando la necessità di procedere al sequestro dei filtri che non rispettino le norme, allo scopo di scongiurare un grave pregiudizio alla salute dei cittadini;

il parlamentare europeo del M5s Piernicola Pedicini ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione europea sullo scandalo dei falsi dati diffusi dalla Volkswagen sulle emissioni inquinanti di alcuni modelli delle proprie automobili;

Pedicini ha posto all'organismo europeo tre quesiti: la Commissione era già al corrente della manipolazione dei dati e dei rischi associati, direttamente o indirettamente, e in caso affermativo come ha agito? La Commissione ha intenzione di proporre una nuova procedura per l'effettuazione dei test di prova? La Commissione aggiornerà le norme Ue esistenti sull'etichettatura dei veicoli stradali riguardante il loro consumo di carburante?;

nell'interrogazione l'europarlamentare Pedicini ha anche chiesto alla Commissione che le norme comunitarie vigenti in materia di informazione ai consumatori siano urgentemente riviste in quanto in molti casi non vengono fornite informazioni trasparenti ai punti vendita. Pertanto, senza informazioni chiare, i consumatori non possono investire nei veicoli più efficienti e più rispettosi dell'ambiente;

il rappresentante europeo del Movimento 5 Stelle ha inoltre messo in evidenza che la vicenda Volkswagen dimostra che le case automobilistiche, potendo dichiarare prestazioni di riduzione delle emissioni di inquinanti superiori a quelle reali, commettono una vera e propria truffa ai danni dei cittadini e mettono gravemente a rischio gli sforzi dell'Ue a ridurre le emissioni. In più, le norme comunitarie vigenti che disciplinano le modalità di prova delle autovetture finalizzate all'individuazione del consumo di carburante e all'emissione di inquinanti, consentono alle case automobilistiche di agire a proprio piacimento;

lo scandalo Volkswagen mette in luce che le verifiche da parte degli organi di controllo pubblici devono essere più elevati, rigidi e indipendenti, in quanto i rischi di manipolazioni da parte di imprese spregiudicate sono sempre in agguato e imprevedibili;

il fenomeno lascia aperti dubbi su tanti aspetti riguardante la salute pubblica, la trasparenza e il rispetto delle regole a tutela dei cittadini;

rilevato che:

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, solo in data 22 settembre ha avviato una comunicazione, all'amministratore delegato e direttore generale di Volkswagen Group Italia Massimo Nordio, per chiedere informazioni sulle vetture vendute nel mercato italiano dalla nota casa automobilistica, dopo le indagini condotte dall'Agenzia federale Usa sulle difformità tra i valori emissivi dei veicoli diesel immessi sul mercato statunitense e quelli prodotti effettivamente su strada, chiedendo qualora necessario, di assumere analoghe iniziative già intraprese per il mercato americano anche a tutela dei consumatori italiani che hanno fatto affidamento sul marchio Volkswagen;

analogha iniziativa è stata assunta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, interpellando sull'accaduto, sia il KBA, Kraftfahrt-Bundesamt, soggetto terzo, il maggiore omologatore delle auto in questione, sia il costruttore, per chiedere di conoscere se il medesimo illecito, avvenuto negli Usa

dove vigono però regole differenti per la omologazione risulti essere praticato su omologazioni della stessa autorità tedesca per l'Europa;

non risultano essere stati assunti, da nessuna autorità governativa, provvedimenti volti a verificare l'effettiva difformità tra i valori emissivi dei veicoli diesel immessi sul mercato italiano e quelli prodotti realmente. Le uniche azioni messe in campo sono state quelle volte ad assumere informazioni dal diretto interessato, che ha causato il presunto raggirio, e dall'autorità KBA, che sembra non aver svolto a meglio il suo compito gettando discredito su tutto il sistema di omologazione dei veicoli, vigente nell'Unione europea;

posto che:

anche i cittadini della Regione siciliana hanno acquistato vetture Volkswagen o motorizzate Volkswagen con caratteristiche inquinanti non conformi a quelle presentate e promosse al pubblico e sono stati danneggiati per aver confidato nella veridicità di informazioni poi rilevatesi false;

è evidente che tale mancanza di informazioni impedisce al consumatore di fare scelte consapevoli;

la Regione non ha azionato sistemi tali da dare reale tutela ai diritti dei cittadini consumatori ed utenti finali e non ha realizzato iniziative utili a verificare la veridicità delle informazioni date dalle case automobilistiche;

la Regione non ha realmente messo in campo politiche d'incentivazione all'utilizzo di veicoli puliti, al fine di ridurre il consumo di carburanti a maggiore impatto ambientale;

le politiche sulla qualità dell'aria sono di competenza regionale, infatti il Piano regionale di coordinamento della qualità dell'aria ambiente nella Regione siciliana, approvato con D.A.n.176/GAb del 9 agosto 2007 e modificato con D.A.n.43/Gab del 12 marzo 2008, si occupa della valutazione della qualità dell'aria attraverso le reti di monitoraggio;

quanto è successo ha indubbiamente una incidenza sulla qualità dell'aria e sul clima e sulle politiche ambientali;

la vera tutela della salute, dell'ambiente e del clima passa attraverso politiche di mobilità che, potenziando seriamente il trasporto pubblico, consentano di ridurre il numero di auto circolanti e che ne controllino in modo rigoroso le emissioni nocive;

per sapere:

se non ritengano opportuno agire in tutte le sedi istituzionali di confronto nazionale ed europeo per invocare un sistema di omologazione delle automobili più realistico e pesanti sanzioni per chi dichiara dati falsi;

se non ritengano opportuno agire in tutte le sedi istituzionali di confronto nazionale ed europeo per invocare che le norme comunitarie vigenti in materia di informazione ai consumatori siano rivisitate in modo da fornire informazioni trasparenti ai punti vendita che permettano ai cittadini consumatori di investire nei veicoli più efficienti e più rispettosi dell'ambiente;

se non ritengano opportuno far rilevare al Ministero competente che l'inquinamento occulto, perché non calcolato, potrebbe aver contribuito ad attribuire in modo truffaldino gli ecoincentivi statali, riversati sul settore automobilistico di recente;

se non ritengano di rivedere le proprie politiche in tema ambientale ed in particolare se non ritengano di azionare incentivi al fine di ridurre sensibilmente la quantità delle sostanze nocive emesse in atmosfera dai mezzi di trasporto;

quali iniziative si intendano mettere in campo, in caso sia necessario, per ripristinare il pieno rispetto delle norme sul fronte delle emissioni delle auto, tutelando così l'ambiente e la salute dei cittadini, a tal proposito, se non si ritenga opportuno agire in tutte le sedi competenti per chiedere l'immediata cessazione di ogni alterazione e manipolazione, migliori in fase di omologazione, a mezzo del suddetto software o attraverso espedienti analoghi o simili a quelli già rilevati e non contestati, di qualsivoglia dato o informazione relativo alle caratteristiche delle autovetture vendute;

quali iniziative si intendano mettere in atto per tutelare i cittadini della regione che si sono ritrovati a fare un acquisto di un'auto che non corrisponde alle caratteristiche vantate;

se non ritengano opportuno mirare parte dei futuri finanziamenti alle associazioni di consumatori su progetti volti a verificare a campione il rispetto dei dati dichiarati dai costruttori di automobili su consumi ed emissioni;

se non ritengano opportuno chiedere e pubblicare sul portale regionale i dati relativi alle reali emissioni di NOx di tutti i modelli interessati dalla condotta illecita denunciata e di ogni altro dato che, sin qui, fosse stato misurato e dichiarato attraverso analoghi meccanismi di alterazione delle procedure - pubbliche e private - di misurazione;

se non intendano agire per chiedere alla società automobilistica il risarcimento dei danni causati all'ambiente, tenuto conto che seppure tale evento non sia causa esclusiva il traffico urbano ne è la prima causa, e se intendano impegnarsi affinché eventuali introiti derivanti dai risarcimenti siano erogati a sostegno dell'attuazione del piano aria regionale in modo vincolato, a parziale risarcimento del danno derivato dalle emissioni oltre i limiti realmente rilevati». (3448)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI
- LA ROCCA - MANGIACAVALLO - TRIZZINO - CIANCIO -
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

* Di seguito si riporta il testo delle interrogazioni, mentre il testo delle relative risposte scritte è riportato nel successivo allegato.

ALLEGATO 2

Risposta scritta ad interrogazione n. 2694. - «In riferimento all'interrogazione specificata in oggetto, si evidenzia quanto segue:

L'Agenzia per l'Ambiente Arpa Sicilia ha provveduto ad effettuare, con i tecnici competenti, un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori di messa in sicurezza del sito interessato. Dal verbale redatto si evince che sono state posizionate panne di sbarramento presso tutti i punti critici; la pulizia dell'argine è stata effettuata e le attività di rimozione del prodotto idrocarburico, tramite il discoil, sono state concluse.

La Società Raffineria di Gela ha effettuato le attività di MISE conseguenti all'evento accidentale del 04.06.2013 ed ha presentato un Piano di Caratterizzazione delle aree interessate dall'evento, attualmente in fase di approvazione da parte del MATTM. Arpa Sicilia supervisionerà e validerà le attività di caratterizzazione dopo che il suddetto piano verrà approvato».

L'Assessore
Maurizio Croce

Risposta scritta ad interrogazione n. 3448. - «In riferimento all'interrogazione specificata in oggetto, per la cui trattazione lo scrivente è stato delegato con nota n. 60188 del 6 dicembre 2016, si rappresenta che l'Assessorato sta predisponendo un Piano regionale di Tutela della Qualità dell'Aria in Sicilia (con il supporto tecnico di Arpa Sicilia), che attualmente si trova in fase di valutazione per la successiva procedura di Vas, come previsto dal c. 12 dell'art. 9 del d.lgs 155/10 e ss.mm.ii., che costituisce parte integrante del procedimento di approvazione, ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Appena sarà valutato e approvato, verrà adottato dalla Giunta di Governo affinché possa diventare il Piano d'intervento delle politiche per la qualità dell'aria dei prossimi dieci anni.

Il Piano prevede significative misure di riduzione del traffico veicolare, in particolare negli agglomerati di Palermo, Catania e Messina, con l'incentivazione all'utilizzo di veicoli puliti e potenziamento del trasporto pubblico. Tali misure sono coerenti con quanto rappresentato nell'interrogazione in oggetto, sebbene non contemplino specifiche azioni sulle autovetture Volkswagen».

L'Assessore
Maurizio Croce

ALLEGATO 3**Interrogazioni con richiesta di risposta orale**

Chiarimenti in merito alla messa in sicurezza della S.P. 42 Menfi – Partanna – Montevago.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la S.P. 42 Menfi-Partanna - Montevago si presenta, ormai da anni, in uno stato di degrado e di abbandono che non consente la normale viabilità a causa dell'assenza di segnaletica, fondo stradale pieno di buche e muretto di protezione di un ponte inesistente;

considerato che:

la S.P. 42 succitata è un'arteria strategica, che congiunge alcuni paesi della provincia di Agrigento con la provincia di Trapani ed è praticata da decine di proprietari terrieri ed agricoltori che ogni giorno provano, con molte difficoltà, a raggiungere le aziende agricole;

l'asfalto in molti punti è mancante e in altri da rifare, il manto stradale è dissestato e ci sono avvallamenti che in giorni di pioggia diventano enormi pozze d'acqua;

questa strada, colpita nel corso degli anni da frane e alluvioni, ha registrato cedimenti del manto stradale e per questo risulta pericolosa ed impraticabile per le automobili e soprattutto per i mezzi pesanti utilizzati dagli imprenditori agricoli;

considerato inoltre che nel corso degli anni, sono state inviate diverse segnalazioni al Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento e al Sindaco del Comune di Montevago;

preso atto che:

nell'elenco delle 17 strade provinciali meritevoli di interventi urgenti e prioritari, inviato dal Libero Consorzio Comunale di Agrigento all'Assessorato regionale delle Infrastrutture e mobilità, in data 25 novembre 2015, non è stata inserita la S.P. 42;

nel mese di novembre 2016, diversi imprenditori agricoli, alle prese con la raccolta delle olive, hanno riscontrato problemi a transitare nella S.P. 42, sulla quale era stata posta la tabella Strada interrotta', e per questo hanno dovuto percorrere strade alternative per raggiungere i propri possedimenti, allungando di molto il tempo di percorrenza, che ha creato loro notevoli disagi;

nel 2016 una delibera di Giunta regionale, ha assegnato 5 milioni di euro per interventi nel settore stradale di competenza delle ex province regionali;

preso inoltre atto che per affrontare il problema descritto sopra, urge convocare un tavolo tecnico, alla presenza dell'Assessore regionale alle Infrastrutture, del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Agrigento, dei Sindaci dei comuni interessati, dei funzionari dell'Ufficio tecnico del medesimo libero Consorzio comunale e dei comuni interessati;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se abbiano già contattato i vertici del Libero Consorzio Comunale di Agrigento e i Sindaci dei comuni interessati per effettuare un sopralluogo nella S.P 42, al fine di stilare una scheda tecnica dei lavori urgenti che necessitano per la messa in sicurezza della stessa;

quali provvedimenti intendano adottare, con la massima urgenza, per ridurre i disagi, la pericolosità e ristabilire la normale viabilità nella S.P 42 Menfi-Partanna-Montevago». (4268)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FONTANA

Interventi in favore degli studenti diversamente abili.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, il lavoro e le politiche sociali, premesso che:

la legge 104/92 rappresenta da sempre un punto di riferimento e un baluardo di difesa dei diritti delle persone con disabilità, ed è stata costruita con la volontà, attraverso un lungo lavoro di sintesi, di restituire la dignità agli studenti disabili che vivono una condizione difficile;

sono sempre stati garantiti i servizi previsti dalla predetta legge ai portatori di handicap al fine di agevolare il loro inserimento nelle realtà scolastiche, il diritto allo studio realizzato dall'apporto di insegnanti di sostegno, attuazione di programmi personalizzati, assistenza igienico personale, trasporto scolastico e quant'altro a tutela di queste fasce deboli;

il Piano educativo personalizzato (Pei) e i Gruppi di lavoro sull'handicap garantiscono interventi mirati sul disabile al fine di migliorare la propria situazione personale nonché il suo inserimento scolastico e sociale;

la piena applicazione della Legge 104/92 ha creato nelle scuole diffusi processi per l'inclusione scolastica di questi giovani disabili, che è fondamentale per consentire alla persona con disabilità di raggiungere un grado di autonomia soddisfacente soprattutto per il futuro, quando non potranno più contare sull'aiuto dei genitori;

ritenuto che:

con atto n. 378, approvato dal Governo Nazionale il 14 gennaio 2017 è stato stravolto quello che per decenni ha rappresentato il fiore all'occhiello del nostro Paese, vale a dire la legge 104/92 sull'assistenza delle persone con disabilità e la ratifica da parte del Parlamento italiano della Convenzione Onu per i diritti dei disabili;

le nuove deleghe sulla inclusione, che saranno inglobate nella legge 107/15 sulla buona scuola, in realtà favoriscono la politica del risparmio del MIUR; infatti, in ogni parte del provvedimento, si fanno tagli ai vari servizi e tutto ciò che rimane garantito è fattibile solo entro i limiti delle risorse disponibili;

anche le varie associazioni a sostegno dei diritti dei disabili affermano che le deleghe previste dalla nuova normativa vanno a depotenziare la legge 104/92, eliminando i pilastri sui quali si è retta in questi anni la normativa sull'inclusione scolastica;

il nuovo sistema di certificazione dei ragazzi con disabilità prevede una nuova Commissione di valutazione e, cosa alquanto grave, sancisce la scomparsa delle famiglie, in quanto escluse dalla definizione delle strategie di inclusione scolastica e sociale a discapito dei bisogni reali dei figli disabili;

considerato che:

chi ha un deficit cognitivo-motorio deve essere aiutato a migliorare, con il supporto da parte di tutti i soggetti coinvolti, ognuno con il proprio ruolo: la famiglia per le attività sociali ed educative, la scuola per l'apprendimento delle diverse materie e la Regione per i servizi e l'aiuto economico, come previsto da varie leggi;

non si possono escludere le persone con disabilità e bisogna tenere conto del patto di corresponsabilità con le famiglie e delle strategie per il successo formativo dei ragazzi con disabilità, così come previsto dalla legge 104/92;

per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo regionale su questa tematica;

se si intenda avviare un tavolo tecnico con le Associazioni di categoria per meglio comprendere le ragioni di queste fasce deboli, al fine di evitare che si verifichi una riduzione dei servizi ai giovani disabili i quali vedrebbero, in tal modo, lesi anche i diritti loro costituzionalmente garantiti, primo fra tutti il diritto allo studio». (4270)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

Notizie sulla situazione finanziaria del comune di Messina.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4079 presentato in data 10 ottobre 2016 a firma del sottoscritto si chiedeva agli stessi destinatari della presente interrogazione di intervenire urgentemente al fine di verificare lo stato di salute dei conti del Comune di Messina;

da allora la situazione finanziaria del Comune di Messina, lungi dall'aver raggiunto una maggiore stabilità, risulta pericolosamente deficitaria e per niente chiara;

considerato che nelle more si è verificato un nuovo (il terzo) cambio al vertice dell'assessorato competente, con dimissioni del dottor Luca Eller Vainicher e successivo (recentissimo) insediamento del dottor Vincenzo Cuzzola;

atteso che:

le affermazioni dei due professionisti circa lo stato di salute dell'Ente non appaiono conformi tra loro, specie per quanto attiene il tema della dichiarazione di dissesto finanziario;

già la Corte dei conti Sezione di Controllo per la Regione Siciliana nella Camera di Consiglio del 9 ottobre 2014 rilevava, sul rendiconto del Comune di Messina, con pronuncia di accertamento ex art. 148 bis del TUEL, gravissimi profili di criticità strutturale e di squilibrio;

appreso che:

con nota emessa il 13 febbraio 2017, la Corte dei Conti tornava a pronunciarsi in merito al Piano di Riequilibrio Pluriennale, evidenziando d'aver riscontrato un disallineamento per quel che attiene le annualità 2015 e 2016;

tale disallineamento si traduce in significativi scostamenti che appesantiscono, nei fatti, la sostenibilità del piano di risanamento finanziario, come riporta la nota dell'organo di controllo, prot. N.20/2017 Rev. del 13.02.2017;

verificato che per quanto attiene all'annualità 2016, con successive note: la n. 75 del 27.09.2016, e la n. 10 del 31-01-2017, l'organo di revisione ha richiesto monitoraggio per la corrispondente annualità, avendo avuto modo di rilevare, nel parere espresso sul medesimo Bilancio, la mancata parziale previsione delle risorse previste nel rimodulato Piano di Riequilibrio Pluriennale;

evidenziato infine che:

ad oggi non risulta ancora giunta una risposta circa il Piano di Riequilibrio da parte del Ministero dell'Interno che è chiamato a valutarne la sostenibilità;

il bilancio previsionale 2017 del quale l'Amministrazione ha lungamente detto agli organi di stampa non risulta ancora pervenuto né al Collegio dei revisori dei conti, né alla Commissione consiliare competente al fine di essere valutato;

per sapere se non si ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte che si aggiungono a quanto già prodotto in data 10 ottobre 2016 attraverso la citata interrogazione n. 4079, avviare urgentemente una ispezione amministrativo-contabile al fine di verificare lo stato dei conti del comune di Messina a salvaguardia di tutta la cittadinanza». (4272)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione

Attuazione della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di risorse idriche.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

dopo un lungo iter parlamentare, l'ARS ha approvato la legge regionale 11/08/2015 n. 19, dotandosi di una normativa organica che avrebbe dovuto cambiare il volto del settore in Sicilia;

a quasi due anni di distanza, si rende necessario verificare lo stato di attuazione della suddetta normativa;

per sapere:

quando saranno adottati i provvedimenti che la legge attribuisce alla competenza della Regione siciliana ed, in particolare, quelli discendenti dalle seguenti norme della l.r. 19/2015:

articolo 1, comma 4; art. 4, comma 5;

articolo 4, comma 12; articolo 6;

art. 8, comma 2; articolo 11;
articolo 12, comma 1;

come mai l'EAS, ente da anni in liquidazione, continui tuttora a gestire il servizio in una trentina di comuni e non si sia proceduto invero all'affidamento agli stessi Comuni». (4271)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

PANEPINTO

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Istituzione di una Zona Economica Speciale nel messinese.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Autorità portuale di Messina-Milazzo ha sottoscritto con i sindaci dei Comuni di Pace del Mela e di San Filippo del Mela un Protocollo di intesa per la valorizzazione dell'area ex Asi;

nel medesimo Protocollo si fa specifico riferimento alla costituzione della cosiddetta Zes, Zona Economica Speciale, quale innovativo strumento di sviluppo territoriale contemplato dal codice comunitario doganale;

una Zes delimita un territorio dove le aziende (già presenti e da insediare) possano beneficiare di specifici incentivi e di condizioni favorevoli in termini doganali, fiscali, finanziari e amministrativi, compatibili con i vincoli comunitari;

la istituzione della Zes, benché di competenza statale, non impedisce alle Regioni interessate di definire il perimetro di operatività della stessa zona franca;

il governo della Regione Calabria ha già adottato nel 2015 un ddl per la istituzione di una Zes, definendone caratteristiche, amministrazione, incentivi e copertura finanziaria ed ha avviato, di conseguenza, un utile confronto con la Presidenza del Consiglio, con il Ministero dell'Economia e delle finanze e con l'Agenzia per la coesione territoriale;

tenuto conto che malgrado le sollecitazioni rivolte dall'Autorità portuale di Messina-Milazzo, non risulta invece finora promossa alcuna iniziativa da parte del governo regionale per aprire una interlocuzione con il governo centrale e avviare le procedure finalizzate alla costituzione della Zes;

per sapere:

se ritengano di aderire alla proposta avanzata dall'Autorità portuale Messina-Milazzo per la costituzione di una Zona Economica Speciale nell'area ex Asi;

quali iniziative intendano adottare per aprire un confronto con le Istituzioni centrali e per avviare le procedure finalizzate alla istituzione della Zes nell'area del Messinese e, in generale, nell'ambito della Regione, ove ricorrano le condizioni». (4266)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI – FORMICA – BARBAGALLO ALFIO

Revisione in autotutela dell'accorpamento delle camere di commercio di Palermo ed Enna.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17.03.2015 è stata prevista l'istituzione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Palermo ed Enna, con sede legale in Palermo, mediante l'accorpamento tra le Camere di Commercio di Palermo ed Enna;

con Decreto del Presidente della Regione n° 644 Serv.1°/SG del 16/12/2016 sono stati designati i componenti del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato di Palermo ed Enna;

considerato:

il Decreto Legislativo del 25 novembre 2016 n° 219 pubblicato sulla GURI n°276 del 25/11/2016, segnatamente a quanto previsto all'art. 1, comma 1, lettera b), che qui si intende integralmente riportato;

che dalla recente relazione del Collegio dei Revisori dei conti della Camera di Commercio di Enna sul Bilancio preventivo, appare una situazione economica di squilibrio finanziario, pari a poco meno di due milioni di euro l'anno a regime e un deficit attuale sul fondo pensioni pari a poco meno di sedici milioni di euro. Situazione di sofferenza, secondo uno studio di UNIONCAMERE, che si protrae sin dal 1995;

che il criterio di accorpamento delle Camere di Commercio di Palermo ed Enna non pare aver tenuto conto, neanche, del dovuto e necessario principio di prossimità territoriale sancito dalle disposizioni vigenti, principio che è stato alla base della sentenza di annullamento, ad opera del TAR della Calabria, del procedimento di accorpamento delle Camere di commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia;

per sapere:

se i principi di equilibrio economico finanziario e di prossimità territoriale siano stati tenuti in debita considerazione dagli uffici della Presidenza della Regione e dell'Assessorato Attività produttive, prima della predisposizione del provvedimento di accorpamento;

quali siano le ragioni di differente considerazione adottate dal Presidente della Regione e dall'Assessore per le attività produttive, nell'accorpamento di Palermo ed Enna rispetto alle azioni intraprese nell'accorpamento di Catania, Ragusa e Siracusa;

se non ritengano opportuno rivedere il procedimento di accorpamento delle Camere di Commercio di Palermo ed Enna (e più in generale l'intero criterio di accorpamento delle Camere di Commercio della Sicilia), per le macroscopiche violazioni dei criteri previsti nella legge di riferimento in vigore, annullando in autotutela il procedimento di accorpamento delle predette Camere di Commercio di Palermo ed Enna, onde evitare possibili ricorsi avverso lo stesso atto». (4267)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAVONA

Interventi per risolvere le gravi criticità in cui versa il trasporto pubblico a Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Trasporto Pubblico Locale è uno delle rilevanti competenze della Regione che influisce notevolmente sulla mobilità dei cittadini ed è specchio di tornasole della vivibilità di una città;

l'Azienda Metropolitana Trasporti Catania S.p.A. (A.M.T. Catania) è la società ad intera partecipazione del Comune di Catania che si occupa del servizio di trasporto pubblico della Città etnea;

la Regione siciliana contribuisce al trasporto Pubblico catanese per oltre 6 milioni di euro annui;

considerato che:

l'AMT Catania ha un bilancio in passivo per oltre 68 milioni di euro (di cui almeno 22 milioni verso l'INPS) e nonostante questa situazione debitoria da mesi non riesce ad esprimere un Consiglio d'Amministrazione stabile, né un direttore generale né un piano industriale che possano risanare la situazione disastrosa;

l'attuale situazione finanziaria e organizzativa certamente non attrarranno investitori e capitali in vista del entrata nel mercato prevista nel 2019;

atteso che fonti giornalistiche indicano un interesse di Busitalia società del gruppo Ferrovie dello Stato interessate all'azienda;

considerato, altresì, che contrastando l'enorme evasione tariffaria si contribuirebbe al risanamento economico dell'azienda;

valutato infine che:

le funzioni di controllo del titolo di viaggio sulle vetture AMT Catania viene svolta da Collaboratori di Esercizio (c.d Verificatori) che hanno subito diverse aggressioni;

l'Assemblea regionale siciliana ancora non ha legiferato sulla trasformazione dei collaboratori di esercizio in funzioni di Polizia Amministrativa che renderebbe le azioni di controllo più efficaci e più autorevoli;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione del trasporto pubblico di Catania;

se e con quali azioni si sia intervenuto al fine di trovare le soluzioni più opportune con l'Amministrazione comunale di Catania, socio unico dell'azienda (AMT) per sbloccare l'attuale insostenibile situazione;

se non ritengano opportuno doversi adoperare con gli opportuni ed urgenti provvedimenti al fine di risanare l'AMT per il trasporto pubblico nella Città di Catania;

se non reputino, altresì, la possibilità di istituire una squadra di agenti di Polizia Amministrativa al fine di vigilare sulle vetture del trasporto pubblico locale di Catania (AMT)». (4269)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PAPALE

Interventi per rimuovere le criticità di funzionamento del Centro per l'impiego di Acireale (CT).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i Centri per l'Impiego costituiscono l'ossatura del sistema pubblico dei servizi per il lavoro e sono chiamati all'erogazione di diverse importanti prestazioni rivolte a chi è in cerca di un'occupazione (profilazione, orientamento, incontro domanda-offerta, ecc) e/o a chi, non avendola, deve usufruire a prestazioni previdenziali e/o assistenziali (NASPI, ASDI, SIA, ecc) per l'accesso alle quali è indispensabile il possesso di certificazioni e documenti rilasciati proprio dai CPI ;

il Centro per l'Impiego di Acireale serve una vasta area della provincia di Catania, caratterizzata al pari del resto della Regione, da una pesante incidenza della disoccupazione e della necessità di accedere a prestazioni socioassistenziali, per le quali è peraltro spesso indispensabile recarsi presso il Centro a scadenze regolari più volte in un anno (in alcuni casi anche mensilmente);

a dispetto dell'importanza della struttura e delle prestazioni rese all'utenza il CPI di Acireale presenta gravissime difficoltà di funzionamento, che si ripercuotono in maniera inaccettabile sui cittadini, come peraltro segnalato da diverse fonti di stampa;

in particolare i locali presso i quali il CPI è ubicato, di proprietà della Fondazione Pennisi Alessi, risultano palesemente inadeguati e con un numero insufficiente di postazioni per il servizio all'utenza;

le carenze strutturali ed organizzative si ripercuotono pesantemente sui cittadini, costretti, specie in prossimità di scadenze amministrative, a file interminabili ed attese estenuanti, col rischio tutt'altro che remoto di non poter ottenere l'erogazione del servizio richiesto e, di conseguenza, l'esclusione dalle prestazioni di sostegno che rappresentano in molti casi l'unica entrata familiare;

la stampa ha riportato di ripetuti episodi in cui i cittadini si trovano costretti, per accedere ad un servizio essenziale, a dover prendere il turno fin dalla notte per sperare di poter utilmente ottenere il rilascio delle attestazioni, con gli evidenti conseguenti disagi che hanno condotto in qualche caso a situazioni di tensione e disordini;

considerato che pare evidente che la problematica evidenziata richieda un immediato intervento da parte del competente Dipartimento, perché si possa addivenire in tempi brevi ad un potenziamento, in termini di personale e dotazioni strumentali e tecnologiche, del servizio reso dal Centro, al fine di ridurre gli inaccettabili disagi imposti all'utenza;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione evidenziata e quali siano le cause della condizione di cronico ed evidente disservizio;

quali provvedimenti di competenza s'intendano adottare per il potenziamento in termini di dotazione di personale e strutture del Centro per l'Impiego di Acireale, assicurando ai cittadini del vasto comprensorio di riferimento la possibilità di accedere in modo ordinato e rapido alle essenziali prestazioni dallo stesso erogate». (4273)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIUFFRIDA

Mozione

Iniziative per includere nella 'List of Eu Geographical Indications' i prodotti DOP e IGP siciliani.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA,

PREMESSO che:

la List of EU Geographical Indications è un documento, sottoposto all'agenda della Commissione Agricoltura convocata a Strasburgo in sessione straordinaria, che contiene le indicazioni geografiche tipiche (GI), ovvero quell'elenco di prodotti che si vogliono mettere al riparo dagli effetti mortali degli accordi di libero scambio tra l'Unione Europea e la Cina;

il Governo italiano ha consegnato a Bruxelles un elenco di prodotti Dop e IGP che, proprio in ragione di questo marchio, dovrebbero essere messi al riparo dalla concorrenza mondiale quando l'Europa fa accordi per commercio di libero scambio. Questo elenco contiene 100 prodotti da tutta Europa e 26 italiani;

dei prodotti contenuti nell'elenco, nemmeno uno dei 30 DOP e IGP siciliani rientra in questo e solo uno, la mozzarella campana, proviene dal meridione d'Italia;

VISTO che:

nella lista dei 100 prodotti che riconoscerà la Cina, sono inclusi altresì prodotti afferenti a grossi consorzi che hanno maggiore presenza nella Grande Distribuzione Organizzata, come ad esempio il Parmigiano Reggiano, quindi prodotti che hanno già la possibilità di farsi rispettare nell'esportazione;

al contrario prodotti tipici non appartenenti alla grande distribuzione, come ad esempio il pomodoro di Pachino, se vogliono affacciarsi al mercato cinese, non godono di alcuna tutela e nel caso di clonazione, i nostri produttori non avrebbero gli strumenti economici ed amministrativi per difendersi;

CONSIDERATO che:

tra i vantaggi che prevede il rientrare nella List of EU Geographical Indications, c'è anche la possibilità di stabilire un sovrapprezzo sino al 2000%, inoltre, viene assicurato dalle autorità cinesi ed europee il massimo livello di protezione per il problema della contraffazione. Se ci sono ad esempio casi di clonazione del marchio, del packaging o contraffazione, non occorrerà che l'imprenditore italiano inizi un'azione giudiziaria, attraverso studi legali cinesi con il sistema giudiziario cinese, ma gli basterà un'azione amministrativa. Basterà notificare cioè l'esistenza di contraffazione per ottenere il giusto risarcimento, cosa che per un piccolo imprenditore risulterà fondamentale;

la lista dei negoziati con la Cina prevede che fra quattro anni, possa essere allargata ad altri 160 prodotti sempre da tutta Europa, tuttavia, stando a queste premesse, la possibilità che possano essere inseriti anche prodotti del meridione d'Italia si affievolisce notevolmente;

ATTESO che:

gli IGP e Dop non vengono presentati per quello che potrebbero rappresentare realmente, ovvero una tutela per la filiera corta e per le produzioni piccole e d'eccellenza che dovrebbero promuovere anche il territorio, ma come una forza negoziale da barattare per altri settori, da quello siderurgico a quello chimico;

tutti questi accordi, negli anni sono passati nel silenzio generale dei media italiani e per volontà politica del nostro Paese,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare ogni iniziativa utile di propria competenza, in sede di intesa tra Stato e Regione, affinché si giunga all'introduzione dei prodotti DOP e IGP siciliani, al fine di assicurarne la sopravvivenza e tutelare l'economia siciliana». (646)

FOTI - CANCELLERI – CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
LA ROCCA - MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA
TRIZZINO – TANCREDI - ZAFARANA - ZITO